

vi spiego io il terrorismo/1

I comportamenti della confederazione di Cofferati saranno forse censurabili sul piano politico, ma certamente nessuno può mettere in dubbio la loro assoluta legittimità. Eppure, negli ultimi tempi, è entrato in scena un altro protagonista (dotato di una propria intelligenza strategica) che non esita a mettere sotto tiro i medesimi aspetti critici delle agitazioni promosse dalla Cgil.

È evidente, in questo modo, la trappola in cui rischia di infilarsi il sindacato rosso: o rinuncia alla sua battaglia oppure è condannato a convivere con un "convitato di pietra" che assume e strumentalizza le sue stesse rivendicazioni, colpendo risolutamente gli avversari del Cinese, allo scopo di fare proseliti tra le frange estremiste della galassia sindacale e di quei settori dell'emarginazione sociale un tempo classificati come sottoproletariato.

Giuliano Cazzola, IL TEMPO, 30 luglio, pag. 1

vi spiego io il terrorismo/2



Vignetta comparsa sul Secolo D'Italia il 30 luglio 2002

vi spiego io il terrorismo/3

Sul movente politico e sul fondamento ideologico del tentativo non possono esistere dubbi. La Fiat è considerata da sempre - e più che mai in questi tempi di difficoltà e di cassa integrazione - l'emblema e la fortezza del capitalismo italiano. Gli stralunati rivoluzionari che al capitalismo - e al mercato, e alla globalizzazione - muovono guerra vedono nella grande industria automobilistica un obiettivo quasi rituale.

Quanto alla Cisl sappiamo tutti che è oggi nel mirino dei fanatici anche più della Fiat. La Cisl rappresenta - in un'ottica che prima d'appartenere ai maneggiatori di materiale esplosivo appartiene a settori della sinistra normale, e a girotondi vari - il tradimento a danno della classe operaia, la rinuncia all'articolo 18, la resa ai "padroni". Fu calunniato così anche Marco Biagi, e s'è visto come è andata a finire.

Mario Cervi, IL GIORNALE, 30 luglio, pag. 1

vi spiego io il terrorismo/4



Prima pagina della Padania del 30 luglio 2002

Caselli procuratore generale a Torino

Nomina del Csm, la Destra non gradisce. Forlì: a Mancuso, dopo il giudizio di Castelli, preferito Branca

Susanna Ripamonti

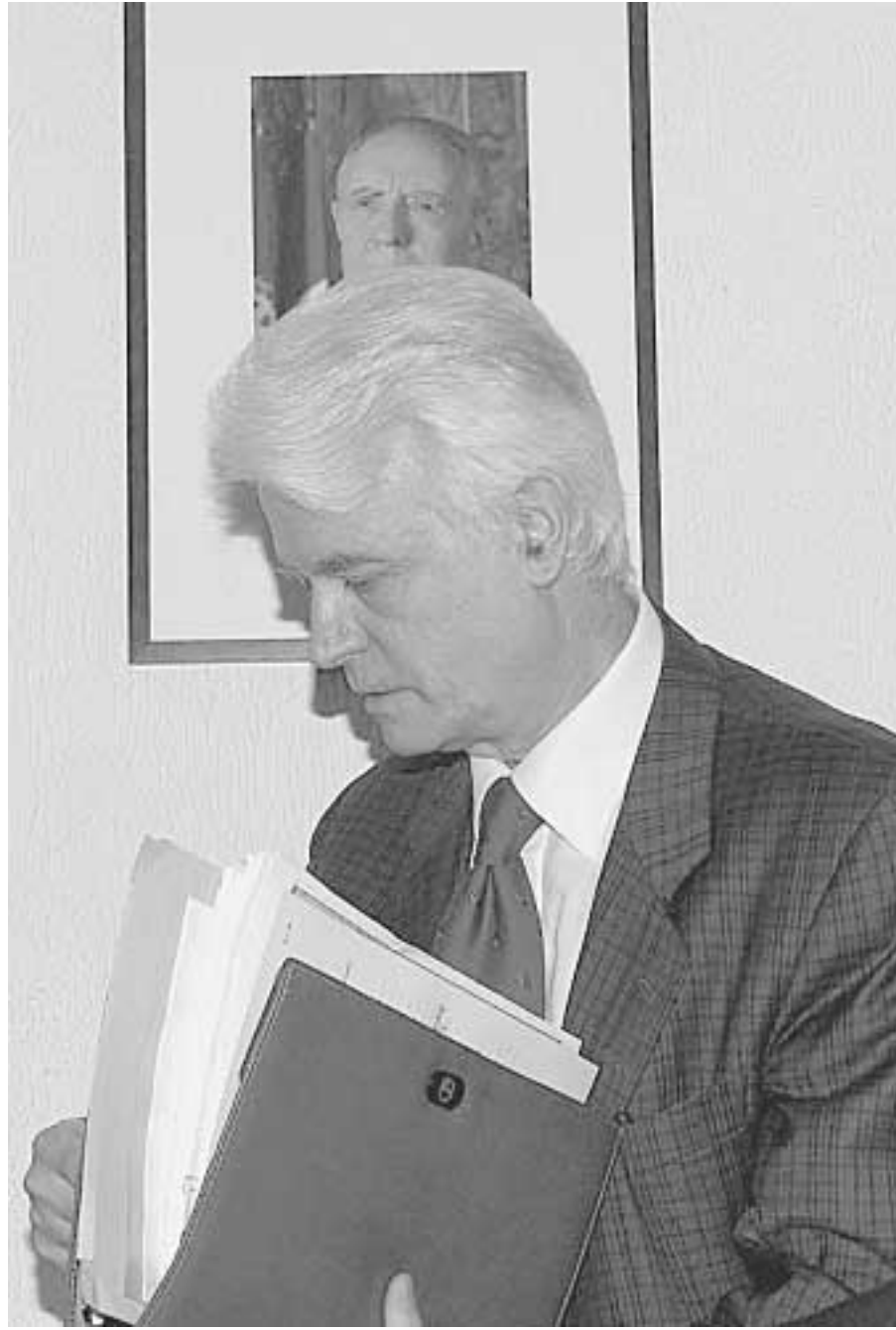
MILANO Giancarlo Caselli è il nuovo procuratore generale di Torino. Fino all'ultimo respiro il guardasigilli Roberto Castelli ha dato filo da torcere al Csm uscente, ostacolando l'assegnazione dei nuovi incarichi direttivi. Solo ieri, nell'ultimo giorno del loro mandato, i consiglieri di Palazzo Marescialli hanno potuto nominare, oltre a Caselli, il nuovo procuratore di Forlì: bocciato il bolognese Libero Mancuso, l'incarico è stato assegnato a Marcello Branca, già procuratore presso la pretura. Ma come rileva il consigliere del Movimento per la Giustizia Armando Spataro, il Csm uscente deve lasciare in eredità al nuovo consiglio la nomina del pg di Milano. Colpa di Castelli, che non ha tempestivamente espresso il suo concerto (ovvero il parere obbligatorio che il guardasigilli deve dare) per l'assegnazione della poltrona appena lasciata da Saverio Borrelli. Spataro lamenta anche il fatto che il ministro, dopo aver espresso parere negativo alla nomina del procuratore di Bergamo Adriano Galizzi, ha dovuto prender atto della decisione del Csm che gli ha ugualmente conferito questo incarico. Ma si direbbe che abbia voluto prendersi una rivincita non firmando il decreto attuativo.

Vittima di Castelli anche Libero Mancuso, sul quale il ministro aveva espresso parere negativo perché il suo nome è scritto in modo indelebile nella lista delle toghe rosse contro le quali è aperta la guerra. Il magistrato bolognese che si è occupato dei processi per la strage di Bologna e per gli omicidi della banda della Uno Bianca è uscito sconfitto dalla corsa per la «poltrona» di procuratore di Forlì. Il plenum del Csm a maggioranza gli ha preferito un candidato meno anziano professionalmente, Marcello Branca, per la sua maggiore esperienza a livello locale. Meno laica la motivazione con cui lo aveva osteggiato Ca-

stelli: il guardasigilli gli aveva negato il suo «concerto» per le dichiarazioni che aveva fatto, a Radio Popolare, sui fatti di Genova: «È più difficile indagare su Genova che sulla strage di Bologna - aveva detto - Quando pezzi dello Stato debbono rispondere di accuse così rilevanti penalmente scattano coperture». E ancora era sotto scacco per aver criticato apertamente il presidente del consiglio, al congresso della Cgil. Due esternazioni che gli sono costate azioni disciplinari ancora pendenti, ma che non sono state determinanti per la sconfitta a Forlì. A far pendere la bilancia dalla parte di Branca è stata infatti la sua maggiore esperienza alla guida di un ufficio requirente, «continuativamente per 23 anni», mentre Mancuso ha scontato la «totale assenza di funzioni direttive» in questo settore.

Giancarlo Caselli invece è stato eletto con 17 voti a favore, 6 contrari (2 laici del Polo e 4 togati di Unicost), oltre all'astensione del vicepresidente Giovanni Verde. I suoi avversari erano il procuratore di Varese Giovanni Pierantozzi e il procuratore aggiunto di Torino Vincenzo Pochettino. Contro la sua nomina è insorto Mario Serio, laico di Forza Italia, che la ritiene illegittima per motivi di anzianità. Ma il Csm ha motivato la scelta, spiegando che sono i meriti eccezionali dell'ex procuratore di Palermo a far pendere la bilancia dalla sua parte. In magistratura da 35 anni, Caselli ha 63 anni ed è sempre stato un magistrato in trincea. A Torino negli anni di piombo,

Il magistrato bolognese «bocciato» dal Guardasigilli per le parole pronunciate dopo i fatti di Genova



«No all'armaiolo ambasciatore»

ROMA La deputata dei Verdi Laura Cima ha raccolto l'appello di «Missione Oggi» e l'ha girato al presidente Ciampi: «No alla nomina dell'armaiolo Ugo Gussali Beretta, presidente della Beretta Holding spa, ad ambasciatore negli Stati Uniti». La voce che dà Gussali Beretta papabile per la sede di Wanshington viene appunto dalla rivista dei missionari saveriani. «Se confermata - dice Laura Cima - si tratterebbe di una pessima notizia». E - osserva la deputata - mentre si discute delle ambasciate come promotrici del made in Italy «non vorremmo che l'armaiolo bresciano si distingua nella diffusione della vendita delle armi costruite nella sua azienda».

Gussali Beretta - fa notare Laura Cima - «non solo non fa parte del corpo diplomatico italiano, ma è presidente della Beretta Holding spa» che «controlla varie industrie produttrici di armi in diversi paesi del mondo e con una rete di vendita in moltissimi stati. Dal Bangladesh al Libano, dalla Giordania al Pakistan, dal Cile al Sudafrica, solo per citarne alcuni».

Giancarlo Caselli nominato Procuratore capo della Repubblica di Torino

con le indagini sul terrorismo, a Palermo dopo l'uccisione di Falcone e Borsellino, dove la procura guidata da lui ha ottenuto risultati eccezionali nella lotta alla mafia. Dal '93 al '99 sono state indagate 89.655 persone (8.826 per reati di mafia) 23.850 quelle rinviata a giudizio (3.238 delle quali per mafia). Sono state

Disse Mancuso: «È più difficile indagare su Genova che sulla strage di Bologna»

Interrogazione di deputati sul ruolo del generale, consigliere militare della presidenza del Consiglio. La vicenda nata da una piazza di Ciampino

Tricarico onora il gerarca Balbo. I Ds: «Può restare al suo posto?»

Carlotta Angeloni

ROMA Su una piazza, quella dell'aeroporto militare di Ciampino, si stanno intrecciando revisionismi storici e interrogazioni parlamentari.

L'ultima in ordine cronologico, quella dei deputati Ds Folena, Ottonne, Leoni, Soda, Lolli e Giulietti, riguarda le dichiarazioni del generale dell'aeronautica Leonardo Tricarico, consigliere militare della presidenza del Consiglio. Che si è detto amico del figlio del gerarca, Paolo Balbo, e ha parlato dell'avere come «riferimento costante» degli uomini in divisa azzurra.

A Italo Balbo era stato intitolato, due anni fa, il piazzale dell'aeroporto dove atterrano presidenti della repubblica e membri del governo. E sul sito internet dell'Aeronautica italiana il gerarca veniva scagionato completamente dalle responsabilità dell'omicidio di Don Minzoni.

Italo Balbo leggendario aviatore, è vero. Ma anche gerarca fascista: uno dei capi dello squadristo più rapace e violento. Che condusse le incursioni contro le leghe, i municipi e le camere del lavoro nella pianura padana. Che comandò spedizioni punitive a Ravenna, Venezia, Bologna, Milano, e combatté contro gli oppositori del fascismo di Parma. Uno dei quadrumviri infine, della marcia su Roma.

Con un'interrogazione parlamentare, i deputati Ds Folena, Leoni, Sesà Amici, Ottonne e Ruggia, avevano già chiesto spiegazione al capo del governo e al ministro della difesa Martino, unendosi alle proteste dell'Avvenire.

Era stato infatti il quotidiano cattolico, nei giorni scorsi, a sollevare dubbi sul sito dell'aeronautica, che scagionava totalmente il gerarca dalle responsabilità nell'omicidio di Don Minzoni, seguace di Don Sturzo e bastonato a morte dagli uomini delle camice nere da Balbo comandate.

Era poi seguita una rettifica sul sito. Anzi, l'intera cancellazione delle responsabilità di Balbo, e quindi dell'episodio, come non fosse mai esistito, come non fosse mai morto nessuno. Mentre la famiglia del gerarca ha querelato il quotidiano cattolico ricordando l'assoluzione da parte della Corte d'Assise di Ferrara per l'omicidio di Don Minzoni, ucciso perché sottraeva giovani alla militanza fascista. Con corollario di accesso diverbio fra il deputato verde Paolo Cento, già firmatario di

Sul sito internet dell'aeronautica il fascista veniva scagionato dell'omicidio di Don Minzoni

un'interrogazione, e l'esponente di An Teodoro Buontempo, notoriamente nostalgico del Ventennio.

Accusati di strabismo storico, anche recente, i deputati di sinistra firmatari hanno invece ribadito e rafforzato le loro accuse. Chiedendo se il governo di allora fosse a conoscenza della decisione, e cosa ne pensasse quello attuale. Cosa, inoltre, intendeva fare. Se intendeva annullare l'intestazione della piazza, così come è stato fatto in maniera molto tempestiva per il sito Internet.

Insomma, un nome forse è potuto passare, ma un'operazione di riabilitazione storica sottilmente in corso, e forse non solo su Balbo, come già segnalato dall'Avvenire e poi ulteriormente confermato dalle dichiarazioni di Tricarico, forse è troppo. I firmatari dell'interrogazione chiedono, inoltre, se le parole di Tricarico siano «compatibili» con la permanenza nell'incarico ricoperto, e a loro si aggiungono le senatrici Ds Daria Bonfietti e Tana de

Zulueta, insieme ad Albertina Soliani della Margherita, che ricordano come «non è accettabile che la divisa copra reati e atti criminosi».

Anche il presidente dell'Associazione partigiani di Roma, Massimo Rendina, ha reso nota la sua perplessità di fronte alle dichiarazioni di Leonardo Tricarico, e ha espresso solidarietà con il giornale cattolico, che si è basato su «ricostruzioni storiche assolutamente fondate».

Ciò la vertenza che il gerarca ebbe con il giornale «La Voce repubblicana», che lo accusava di essere ispiratore dell'omicidio del parroco, quando al federale di Ferrara, fra gli altri documenti, raccomandava, come consuetudine, di bastonare gli oppositori. Per questo episodio Balbo fu costretto a dimettersi, avendo però altri incarichi dal regime. Sulla opportunità della scelta toponomastica, l'Avvenire ha commentato: «Sarebbe come dedicare, in una città, nel quartiere degli artisti, una via al "pittore" Adolf Hitler».

È in linea il portale delle Feste www.festaunita.it

Feste de l'Unità

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469